

Distretto 2060 Italia

ROTARY CLUB LEGNAGO

IL NOTIZIARIO

PROGRAMMA DEL CLUB PER IL MESE DI APRILE 2006

- Martedì 4** Conviviale alla Pergola, "Ricordiamo il Verona dello scudetto", relatori Fanna e Volpati.
Aperitivo alle ore 20.15; Cena alle ore 20.30.
Riservato a soci, famigliari e ospiti. (tel. 0442 629103)
- Martedì 11** Conviviale alla Pergola, "Prepasquale" Messa alle ore 19.30 in Duomo, relatore Don Silvano.
Aperitivo alle ore 20.15; Cena alle ore 20.30.
Riservato a soci, famigliari e ospiti (tel. 0442 629103)
- Martedì 18** Gita a Rovigo, Palazzo Roverella.
"Le Meraviglie della pittura tra Venezia e Ferrara dal XV al XVIII secolo"
Partenza con mezzi propri alle ore 17.00 dal piazzale dell'Hotel Pergola.
Cena in un locale della zona. Riservato a soci, famigliari e ospiti.
- dal 20 al 23** Gita a Torino.
Fermate del Pullman: Legnago ore 7.30 ex Fileno - Cerea ore 7.45 casa dr. Dell'Omarino
Bovolone ore 8.00 piazza Vescovado - Verona Sud ore 8.30.
- Mercoledì 26** Gita a Rivolto (Udine). "313° addestramento acrobatico Frece Tricolore", Aeroporto di Rivolto.
Riservato a soci, famigliari e ospiti.
Il pranzo verrà effettuato all'interno della base. Ritorno nel primo pomeriggio.
Fermate del Pullman: Verona, piazzale Cadorna ore 5.00 - Bovolone, piazza Vescovado ore 5.20
Cerea, casa dr. Dell'Omarino ore 5.30 - Legnago, ex Fileno ore 5.40.
Prenotazioni entro il 10 aprile al segretario Roberto Marani (tel. 0442 80263).

PROGRAMMA DEL CLUB PER IL MESE DI MAGGIO 2006

- Martedì 9** Cena di cortesia presso il ristorante Casa di Valle. Ore 20.30.
Via Feniletto 2, Oppeano (tel. 045 7130047). Riservato ai soci.
Ritrovo al Consorzio Valli Grandi alle ore 19.00 per breve visita a Villa Montara.
Prenotazioni al segretario Roberto Marani (tel. 0442 80263).
- Lunedì 15** Interclub con Rotary di Verona presso il ristorante Re Teodorico. Cena ore 20.30.
Relazione dell'amico Remo Scola Gagliardi "le proprietà dei veneziani nel veronese fino alla metà del XIX° secolo". Riservato a soci, famigliari e ospiti.
Prenotazioni al segretario Roberto Marani entro il 10 maggio 2006 (tel. 0442 80263).
- Martedì 23** Interclub con Rotary Legnago - Rotary Verona - Inner Wheel Legnago,
dagli amici Franco e Maria Pia Mercati a Bonavicina, via De Gasperi 1 (tel. 0442 7125006).
Ore 20.30. Riservato a soci, famigliari e ospiti.
- Martedì 30** Conviviale alla Pergola.
"Il diamante storia identificazione e falsi", relatore dott. Massimo Broggian, gemmologo.
Aperitivo ore 20.15; Cena ore 20.30. Riservato a soci, famigliari e ospiti. (tel. 0442 629103)

PROGRAMMA DEL CLUB PER IL MESE DI GIUGNO 2006

- Sabato 3** "Fantoniadi" giochi rotariani all'aperto, presso la tenuta dell'amico Piero Fantoni.
Località Paina, Angiari (tel. 0442 26435). Inizio giochi ore 10.00, pranzo ore 13.00.
Riservato a soci, famigliari e ospiti.

Martedì 6 Caminetto dall'amico Emilio Moratello. Ore 21.00
Via Bragadina 26, San Pietro di Legnago (tel. 0442 23571).
Riservato ai soci.

dal 9 all'11 Gita a Gmunden (Austria). Interclub con il Rotary locale.

Martedì 13 Caminetto del Presidente Giandomenico Turetta.
Cena alle ore 20.30, presso l'agriturismo "Tre Rondini".
Via Belfiore 47, Vigo di Legnago (tel. 0442 24084).
Riservato ai soci ed Inner Wheel.

Martedì 20 Caminetto dall'amico Remo Scola Gagliardi. Ore 21.00
Piazza Vescovado 4, Bovolone (tel. 045 7100735). Riservato ai soci.

Martedì 27 Passaggio delle Consegne presso il Castello di Sanguinetto con concerto offerto dall'amico Juan Carlos Rybin. Cena ore 20.30. Prenotazioni al segretario Roberto Marani (tel. 0442 80263).
Riservato ai soci, famigliari e ospiti.

Per tutti gli appuntamenti è gradita la prenotazione.

GLI APPUNTAMENTI DEL ROTARY DI LEGNAGO

GENNAIO

Martedì 17

"LE ACQUE NELLE MODIFICAZIONI DEL PAESAGGIO DELLA SINISTRA ADIGE"

L'incontro del 17 gennaio 2006 sull'"Evoluzione del passaggio nella Bassa sinistra Adige" è la realizzazione di una promessa di un paio di anni fa, Il Consorzio Zerpano-Adige-Guà, allora presieduto dall'ingegner Giorgio Ferrari, mi aveva affidato l'incarico di investigare assieme ad un gruppo di amici - l'ingegner Umberto Anti, i dottori Zorzin e Dal Cero ed i professori Biondani, Robiglio e Rizzo - le complesse vicende paleoidrografiche, geomorfologiche ed umane di un'ampia area - oltre 260 kmq - della Bassa pianura veronese in sinistra Adige. Affrontare tali tematiche, sia pur valendomi dei fondi archivistici conservati presso gli Archivi di Stato di Verona e Venezia e di quello altrettanto prezioso, conservato presso il Consorzio da poco sistemato grazie anche alle cure della Soprintendenza Archivistica del Veneto ed in particolare della dott.sa Dora Testa, era una sfida davvero impegnativa. Devo confessare che la vastità e la complessità del territorio, la necessità di affrontare la narrazione in una chiave unitaria, l'estrema ricchezza delle problematiche da affrontare più di una volta mi hanno messo in serie difficoltà. A compimento del lavoro di cui sono stato autore e curatore e che ha portato

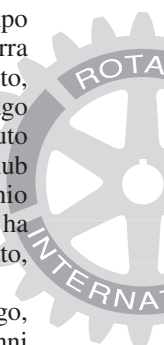
alla stampa del volume "Acqua, terra e uomini nella pianura veneta: dalla Zerpa alla Fratta. La pianificazione idraulico sociale" ho voluto assolvere all'impegno preso. L'incontro è stato l'occasione per illustrare l'evoluzione del territorio e soffermarsi sulle epiche imprese promosse dagli Scaligeri, dall'imprenditoria veronese e veneziane e dalle magistrature della Serenissima, dal Consorzio Zerpano ma soprattutto realizzate dalle comunità locali per bonificare e valorizzare queste terre per loro natura paludose. Ha fornito inoltre lo spunto per porre nel giusto risalto l'evoluzione geostorica del Legnaghese e del Dogado Veneto, gravitante attorno a Colonia, aree che, sino alla fine della Repubblica di San Marco, hanno vissuto di una loro vita autonoma che non ha mancato di incidere profondamente sul paesaggio e sulla stessa mentalità. Alla manifestazione hanno fatto da degna cornice belle diapositive di mappe del fondo archivistico Provveditori ai Beni Inculti, conservato presso l'Archivio di Stato di Venezia, gentilmente prestate dal Consorzio oggi presieduto dal p. a. Fabio Sgreva.

dott. Marco Pasa

Sabato 21

UN INCONTRO PER RICORDARE IL GIORNALISTA GIOVANNI VICENTINI A SAN PIETRO DI LEGNAGO

Legnago non lo ha mai dimenticato e anche se Lui da tempo viveva a Bologna, la sua Legnago, la sua Bassa, la sua terra l'ha sempre portata nel cuore, orgoglioso di essere Veneto, Veronese e della Bassa. È scomparso di recente e Legnago intera gli ha tributato un caloroso e partecipato ultimo saluto nel Duomo di Legnago. A distanza di alcuni mesi l'Archeoclub di Legnago in collaborazione con la Fondazione "Antonio Salieri", il Rotary club e l'Inner Wheel di Legnago, gli ha voluto dedicare un incontro per parlare di lui ma, soprattutto, per ricordarlo attivo promotore della nostra terra. La serata, tenutasi all'Hotel Pergola di San Pietro di Legnago, è stata quindi tutta dedicata al giornalista e scrittore "Giovanni Vicentini", sagace ed appassionata penna, responsabile Rai dei servizi giornalistici dell'Emilia Romagna e collaboratore di diverse testate nazionali e locali.





Una persona colta, sensibile e cortese; un vero e proprio professionista che amava la famiglia, i valori ma, soprattutto, la sua terra dove l'arte, la cultura anche quella della buona tavola ed i rapporti umani, costituivano un valore unico. Nini, così lo chiamavano i famigliari e gli amici, uomo di fede e di grandi principi, con il suo intenso operato seppe testimoniare il grande amore verso la cultura del buon vino e della buona tavola ma anche verso la storia, le tradizioni e le radici di una terra ricca e fertile non solo di prodotti ma anche di grandi menti come il Basso Veronese.



A ricordarlo dei grandi amici quali Arnaldo Bellini, Annibale Toffolo e Sandro Bellei relatori in una sala gremita di gente accanto ai famigliari di Giovanni. A salutare i presenti il presidente dell'Archeoclub Luisa Bellussi ideatrice dell'incontro che ha voluto rimarcare come un incontro dedicato a questo grande giornalista e scrittore fosse cosa dovuta per Legnago la quale ha subito passato la parola al giornalista e scrittore veronese, nato a Villa Bartolomea ma da tempo residente a Verona, Arnaldo Bellini. "Noi tutti abbiamo il dovere di non dimenticare e per noi c'è la necessità di riappropriarci del piacere dei ricordi -ha esordito- tutto questo significa imparare a vivere meglio e a migliorare la propria esistenza. Ecco quindi l'importanza di tenere con noi le persone più care; il ricordo è una costruzione in pietra in omaggio all'eternità e Giovanni Vicentini sapeva esibire le caratteristiche dell'uomo vero, dell'intellettuale autentico. Era costruito di terra, della nostra terra, di zolle padane della Bassa. Ripeteva spesso "Un paese ci vuole", all'ombra di un campanile si respira meglio. Ed il suo campanile era Legnago amato fino all'ultimo minuto lui che ha sempre guardato il proprio lavoro come ad una finestra aperta e spalancata all'Europa e al mondo". È stata poi la volta di Sandro Bellei, modenese, giornalista professionista e scrittore, autore di varie pubblicazioni, amico di Vicentini e membro, come lui, dell'Accademia Italiana della Cucina.

"Quando ci incontravamo a Milano avevamo gli stessi interessi; due amici nel centro motore dell'accademia -racconta Bellei- il centro studi era proprio il fulcro e lui un motore inesauribile di idee ma anche di provocazioni; era un uomo di grande vitalità e di enormi interessi culturali. Innamorato di storia, musica e della cucina, voleva andare al di là di quello che si mangia, per scoprire le tradizioni, il perché dei cibi assaporati e la loro storia". "Io invece lo ricordo come direttore di una rivista importante che parlava di cucina -gli fa eco Annibale Toffolo trevigiano ed editore oltre che giornalista- lo conoscevo da 35 anni quando parlare di cucina in maniera tecnica era molto difficile. Eppure lui ci riusciva benissimo, in Rai con programmi molto seguiti.

Ci siamo conosciuti a Cagliari negli anni '70 in occasione di un convegno. Ho iniziato a stampare una rivista di cultura della tavola ma ero chiuso nel mio guscio, nelle mie tradizioni legate alla "marca trevigiana". Sono rimasto elettrizzato nel parlare con lui; ci siamo frequentati e gli chiesi di diventare direttore di questo nuovo progetto che, con sua grande intuizione, fu chiamato "Tast e vin", quell'apparecchio usato dai somellier per assaggiare i vini. Per 8 anni è stato il mio direttore e io lo ricordo come una persona precisa, puntuale mai alterato. Leggeva tutto e quello che non condivideva lo voleva sempre discutere. La rivista è uscita dai confini regionali e grazie a lui è divenuta di grande spessore. Nini Vicentini ha dato ad essa un'impronta, uno slancio unico ed impareggiabile". Giovanni Vicentini è stato l'ideatore di tante iniziative come il "Premio Masi" ma anche dell'avvio del progetto per stampare il Catalogo tematico delle opere teatrali di Antonio Salieri, lui che della Fondazione "Antonio Salieri" è stato anche il presidente.

Fu poi ispiratore del "Premio Masi", e Sandro Boscaini, produttore di vini e curatore del premio, ha voluto ricordare non solo l'evento che vede premiate dalle 4 alle 6 personalità esperte nel settore, ma la grande professionalità di Vicentini. "Giovanni amava la sua terra e nel campo della cucina la vedeva non solo come fatto estetico ma come storia e tradizione del proprio territorio -ha raccontato- E' stato un pioniere che ha voluto portare alla qualità un prodotto come il vino veronese che, verso gli anni '70, non era molto considerato. Il vino era come un'opera d'arte e, con il premio Masi, poteva essere abbinato ad una personalità di spicco come oggi è".

I lavori hanno poi visto alcune testimonianze su Vicentini sia di Arnaldo Bellini che dell'avvocato Tonetti che ha ricordato Giovanni da giovane quando frequentava l'oratorio a Legnago. La chiusura al presidente del Rotary Giandomenico Turetta che Vicentini lo ha conosciuto proprio in occasione del suo ingresso nel club e del quale ha dato un chiaro ed indelebile ricordo.

Francesco Occhi

FEBBRAIO

Sabato 4

"LE MAXIME IN CASA MALVEZZI"

Si ripete il successo dell'iniziativa anche per quest'edizione: partecipazione massiccia, calorosa accoglienza e spirito d'amicizia hanno contraddistinto il pomeriggio di giochi rotariani. La serata si è conclusa con una saporita ed abbondante paella cucinata sul posto e con gli immancabili dolci. Un vivo ringraziamento agli ospiti Nicoletta e Massimo per la disponibilità ed il calore dimostrato.

RISULTATI MAXIME

Calcetto: Antoniazzi - Balestriero

Briscola: De Marchi - Marchetti

Tennis tavolo: Marani

Biliardo: Scola





MARZO

Martedì 7

“IL ROTARY CLUB DI LEGNAGO NELL’OPERA DI BRUNO BRESCIANI”

Bruno Bresciani fu senza dubbio un testimone attento alle vicende della pianura veronese; la sua lunga esistenza (1881-1977) e la sua intensa produzione storica, documentale e memorialistica lo rendono una preziosa guida e una fonte importante di informazioni di ‘prima mano’. Membro sin dai primi anni '30 del Rotary Club di Verona, negli anni immediatamente successivi al secondo conflitto mondiale e dopo una serie di esperienze politiche dolorose che lasciarono in lui profonde tracce, Bruno Bresciani contribuì in prima persona alla creazione della sezione rotariana di Legnago (1956), nella speranza di concorrere alla ‘rinascita’ della tanto amata pianura.



Le sue relazioni alle sedute del Club legnaghese abbracciano quasi un decennio (1956-1967). Gli argomenti trattati - la viabilità in fieri, i difficili rapporti con il capoluogo di provincia, la sistemazione del comprensorio delle Grandi Valli, i problemi dell’istruzione e della sanità locale -, i problemi prospettati e le soluzioni proposte costituiscono un delineato spaccato di un’area, la bassa pianura veronese, che stava velocemente cambiando volto, abbandonando

lentamente un passato a vocazione prettamente rurale per avviarsi verso una modernizzazione i cui tratti apparivano nei primi anni '50 ancora molto indistinti ed incerti.

dott. Andrea Ferrarese

Martedì 21

“L’ARCHETIPO DEL SACRO IN MUSICA”

Il relatore ha brevemente dimostrato come nella sua pluriennale ricerca abbia potuto individuare degli stilemi tipicamente sacri, derivabili dalla storia e dalla preistoria dell’umanità. Già dal periodo paleolitico, tempo tipicamente ‘panrituale’, in cui tutto era magico e sacro, l’uomo si è lentamente elaborato un istintivo e profondo colloquio cantato con il numen, cioè con la divinità. Questo canto era sostanzialmente privo di semitoni, impostato dapprima in uno e poi in due ambiti di quarta. Era un cantare che solo più tardi verrà definito con i termini di ‘pentatonico’. Abbondanti e preziose tracce di questo primitivo e tipicamente sacro cantare umano si ritrovano nella musica tibetana, cinese, americana



degli indios, celtica e soprattutto nel canto gregoriano.

Il relatore ha concluso, auspicando che la Chiesa cattolica del dopo Concilio Vaticano II° abbia l’avvertenza di non trascurare e tantomeno di abbandonare per sempre queste preziose tracce di sacralità musicale derivabili da millenni di vissuto umano.

dott. Gastone Zotto